

# SCOPPIATI

LA REGISTRAZIONE DI UN UNIONE CIVILE AL CAMPIDOGLIO, LO SCORSO ANNO FOTO LAPRESSE



## DDL CIRINNA' Il nuovo mantra contro gli omosessuali

Alessandro Capriccioli \*

In principio erano gli invertiti. I depravati. I pederasti. «Molestatori di bambini e corruttori di giovani», come cantava Tim Robinson nella sua «Glad to be gay», inno del movimento omosessuale britannico negli anni '70, cogliendo in pieno il leit motiv di una campagna di delegittimazione che nei confronti degli omosessuali si è andata dispiegando lungo i decenni con inesauribile pervicacia.

Una campagna di delegittimazione efficacemente costruita intorno alla figura dei bambini, che nell'immaginario collettivo rappresentano l'emblema di tutto ciò che è indifeso, corrottile, bisognoso di tutela e protezione da parte della «gente perbene».

Senonché, malgrado i più ostinati tentativi di fermarlo, il tempo passa. E la narrazione degli omosessuali come biechi molestatori di infanti mostra, inevitabilmente, tutti i suoi limiti: al punto da restare buona soltanto per un Sallusti qualsiasi, che ancora nel 2016 si ostina a riproporre, si direbbe perfino con una punta di commovente ingenuità, l'equivalenza tra gay e pedofili.

La vena aurea della falsificazione costruita sul rapporto tra omosessuali e bambini, tuttavia, sembra essere inesauribile, al punto da dare vita, ai giorni nostri, a un'altra notevole mistificazione, che nel nostro paese è stata costruita intorno al tema della «stepchild adoption»: vale a dire il meccanismo, previsto dal ddl Cirinnà, per cui al genitore non biologico è consentito adottare il figlio, naturale o adottivo, del partner.

Ebbene, i detrattori delle unioni gay sostengono che l'introduzione di tale istituto nel nostro ordinamento provocherebbe seduta stante un gigantesco incremento delle cosiddette gravidanze surrogate - meglio conosciute con la locuzione «utero in affitto» - effettuate all'estero, spalancando la porta a un dilagante quanto intollerabile «mercimonio» di bambini.

Affermazione, a ben guardare, assai discutibile: se è vero, com'è vero, che chi intende ricorrere a quella pratica nei paesi in cui essa è consentita può già farlo oggi, senza alcun ostacolo, per poi allevare il bambino insieme a chi preferisce e indipendentemente dal suo sesso; e che la possibilità per il partner di adottarlo non giustificerebbe, da sola, il massiccio incremento che il fronte fondamentalista paventa, brandendolo come se si trattasse di una vera e propria emergenza nazionale.

Poco importa. Perché quando si tratta di delegittimazione la logica è notoriamente marginale. Quello che conta è l'evocazione, il messaggio subliminale, l'associazione di idee: strumenti di propaganda tanto più efficaci quanto più ripetuti con instancabile regolarità, fino ad assurgere al rango di mantra dei quali si finisce per percepire solo il suono, perdendo completamente di vista il loro contenuto.

Così, come per magia, il gioco è fatto: da molestatori di bambini gli omosessuali diventano quelli che i bambini li comprano. Li mercificano. Quasi li rubano, si potrebbe azzardare, il che ricorda molto da vicino un'altra mistificazione odiosa, quella posta in essere storicamente ai danni dei rom.

Questo, probabilmente, è il dato più rilevante della levata di scudi contro il ddl Cirinnà cui stiamo assistendo in questi giorni: una nuova, del tutto inedita e a suo modo geniale, campagna di delegittimazione nei confronti degli omosessuali.

Il fatto che, ancora una volta, ci siano di mezzo i bambini mi pare tutt'altro che casuale.

\* Direzione Nazionale di Radicali Italiani.

DIRITTI • Migliaia gli emendamenti contro il disegno di legge. Renzi: «Sono ottimista, passerà»

# Unioni, una notte ancora per restare civili

Carlo Lania  
ROMA

«Eventuali discussioni sulla gestazione per altri sono collegate alla legge 40, le unioni civili non c'entrano niente». Sembra un'osservazione banale, eppure ieri per tutto il giorno nel Pd non si è fatto altro che ripetere questo concetto nella speranza di riuscire a convincere i cattolici del partito a ritirare l'emendamento che inasprisce le pene per quanti fanno ricorso alla Gpa all'estero (fino a 2 anni di carcere) e per chi la promuove e organizza (la pena massima è fissata in 12 anni). Un emendamento considerato dai più come un intervento a gamba tesa, buono solo a impedire ogni mediazione che potrebbe ricompattare il partito su uno dei punti qualificanti del ddl Cirinnà come la stepchild adoption. «Quella sulla gestazione per altri è una discussione che c'è nel paese ed è giusto affrontarla nell'alveo naturale, che è quello della legge 40», ha provato a spiegare la responsabile Diritti, Micaela Campana. «Sarebbe inopportuno inserire questo tema in una legge che disciplina le coppie omosessuali». Una linea sulla quale si ritrova anche l'ex relatrice della legge, Monica Cirinnà, per la quale sempre la legge 40 già punisce con la reclusione fino a 2 anni chi fa ricorso alla maternità surrogata.

Niente da fare. Fiato sprecato visto che tutti gli appelli sembrano essere caduti nel vuoto e, salvo sorprese dell'ultimo minuto, il testo verrà depositato oggi en-

tro le 13, ora ultima fissata per la presentazione degli emendamenti. Almeno 5.000 sono quelli preparati dalla Lega, mentre il solito Carlo Giovanardi si prepara a depositarne diverse centinaia. Tutto nella speranza di bloccare, come già avvenuto in commissione Giustizia, la discussione del ddl Cirinnà fissata per il 28 gennaio al Senato.

Questa volta, però, le cose dovrebbero andare diversamente. Al contrario di quanto avviene nelle commissioni, il regolamento dell'aula consente di «cangurare» gli emendamenti e di votarli in blocco, accelerando così l'iter del provvedimento. Il che naturalmente non significa che quella che attende il ddl Cirinnà

## Il Pd cerca l'ultima mediazione con i cattolici. E oggi scadono i termini per gli emendamenti

sia una strada in discesa. Tutt'altro: «In aula ci saranno vari rischi», avverte infatti Monica Cirinnà. I timori riguardano soprattutto l'articolo 5 che consente l'adozione del figlio del partner. «Potremmo avere degli emendamenti che ne chiedono lo stralcio, ma non credo che avranno i numeri», prosegue la senatrice dem. «Poi ci saranno emenda-

menti repressivi e su questo potremmo avere sorprese ma anche no: bisogna vedere se il voto di coscienza avrà natura politica».

Per la verità i numeri per portare a casa la legge così com'è, senza neanche una modifica, ci sarebbero. Il M5S non presenterebbe nessun emendamento e anche ieri ha ripetuto di essere pronto a votare il testo: «Il paese ormai è maturo per garantire pieni diritti a tutti i suoi cittadini senza distinzione di orientamento sessuale o identità di genere», «Potremmo avere degli emendamenti che ne chiedono lo stralcio, ma non credo che avranno i numeri», prosegue la senatrice dem. «Poi ci saranno emenda-

menti repressivi e su questo potremmo avere sorprese ma anche no: bisogna vedere se il voto di coscienza avrà natura politica».

Resta il Pd, impegnato in un'affannosa ricerca di unità e comunque di una mediazione - ricercata per tutta la notte - che convinca almeno la metà dei circa trenta senatori dubbiosi a ripensarci. «Emendamenti migliorativi», ci tiene a sottolineare Cirinnà nella speranza di riuscire a salvare l'impianto originario della legge. L'ipotesi è di cancellare ogni rimando agli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio (contenuti negli articoli 2 e 3 del ddl), ma anche specificare in maniera più decisa come la stepchild adoption non comporti alcun automatismo che la decisione sull'adozione o meno del bambino spetti ai tribunali minorili. Ma non è escluso anche un riferimento a una possibile sanzione per chi fa ricorso all'estero alla maternità surrogata. Un cedimento, quest'ultimo, alle pressioni dei cattolici. «Sono ottimista, secondo me la legge si farà», ha spiegato in serata a Porta a Porta Matteo Renzi. Il premier si è detto contrario alla gestazione per altri, ma anche favorevole all'adozione da parte delle coppie omosessuali.

CALCIO OMOFOBICO • Due turni di squalifica a Sarri. E Gazzetta.it rivela episodio del 2001

## Quando anche Mancini urlava «frocio di m...»

Nicola Sellitti

Da presunto paladino dei diritti omosessuali a una figuraccia colossale. In meno di 24 ore. Roberto Mancini è riuscito a eguagliare Maurizio Sarri. E il compito non era agevole. Il giorno successivo alla bufera mediatica abbattutasi su Sarri - solo da biasimare, va ricordato -, che è stato trend topic nei salotti dello sport, politica e costume dalla mattina alla sera, Gazzetta.it ricordava che uno dei giornalisti del quotidiano milanese, Alessio Da Ronch, 15 anni fa subiva la stessa offesa lanciata da Sarri a Mancini, anzi declinata in modo differente («frocio di m...», come scrive nel titolo il giornale sportivo).

"Mancino" all'epoca era tecnico della Fiorentina, non aveva apprezzato che il collega della Rosea avesse spifferato del suo litigio con il calciatore brasiliano Amaral, partito prima dei compagni di squadra per le vacanze invernali e aveva perso le staffe. Esattamente come è accaduto a Sarri nel finale di Napoli-Inter.

La notizia è rimbombata sui siti, in verità non con la stessa veemenza riservata alla rozza uscita dell'allenatore del Napoli (su alcune homepage non c'era neppure la notizia, su altre era di spalla, niente fascione



centrale). E ci sono state anche difese d'ufficio di Mancini, come Giuseppe Cruciani, giornalista de La Zanzara - ma anche il direttore di SkySport, Fabio Caressa era dello stesso avviso, il giorno prima -, secondo cui l'esperienza inglese alla guida del Manchester City avrebbe potuto incidere sull'evoluzione della coscienza civile di Mancini. Che, vale ricordarlo, ai tempi della panchina viola era 37enne, nel pallone da un ven-

tennio, non di primo pelo, insomma, per farsi un'idea sull'omosessualità, prima di essere illuminato dai cieli neri di Manchester, divenendo scudiere dei diritti lgbt.

Nel frattempo, arrivava la sentenza del giudice federale Tosel. Due turni di stop per Sarri, da scontare solo in Coppa Italia, con multa da 20 mila euro per l'allenatore azzurro e da cinquemila per Mancini. Si è trattato, si legge nella sentenza, di «insulti pesanti», non di «discriminazione» di carattere sessuale da parte di Sarri verso il collega della panchina ne-razzurra. Motivazione? Perché non risulta il coming out di Mancini, non è omosessuale, quindi sono stati utilizzati termini «maldestri» ma senza l'aggravante omofoba.

Una motivazione singolare per una vicenda singolare, con al centro del quadrato personaggi altrettanto singolari. Chi perde? Come al solito, come da troppo tempo a questa parte, il calcio.

REGIONE SICILIANA  
AZIENDA SANITARIA  
PROVINCIALE - TRAPANI  
AVVISO DI RETTIFICA E DIFFERIMENTO GARA  
in riferimento alla gara a procedura aperta per  
l'acquisto di apparecchiature ed accessori per il  
complesso operatorio del V piano del P.O. di Trapani,  
per i Punti nascita dell'ASP e per diverse UU.OO.  
del P.P.O.O. dell'Azienda Sanitaria Provinciale, per  
l'importo a base d'asta € 3.291.100,00 oltre IVA,  
individuati in 24 lotti, numero gara 622/1663, si  
comunica che sulla GURS n.2 del 15.01.2016 e sul  
sito web aziendale www.asptrapani.it è stato pubbli-  
cato avviso di rettifica e differimento termine di  
presentazione offerte. La gara sarà espletata alle  
ore 10:00 del 16/02/2016.  
IL DIRETTORE GENERALE  
Dr. Fabrizio De Nicola

GUARDIA DI FINANZA  
Reperto TLA Emilia Romagna  
Ufficio Amministrazione - Sezione Acquisti  
Avviso di gara esperta  
Il Reperto T.L.A. Emilia Romagna della Guardia di Finanza  
di Bologna, con sede in Via del Marchi 2, 41101 16, ha  
aggiudicato una gara con procedura aperta inerente il  
servizio di pulizia ed igiene ambientale, da effettuare  
presso tutte le Caserme della Guardia di Finanza esistenti  
nella Regione Emilia Romagna, periodo 01/03/16 -  
28/02/19, alla "Funto Service Srl" di Borgio (CZ). Per  
notizie di dettaglio relative all'aggiudicazione, si rinvia al  
bando di gara pubblicato sulla GUCE del 07/02/15 e  
sulla GURS - serie speciale dei contratti pubblici - n. 16  
del 06/02/15. Per informazioni rivolgersi presso il Reperto  
T.L.A. Emilia Romagna della Guardia di Finanza, Ufficio  
Amministrazione, Sezione Acquisti, Tel. 051/5662079,  
bu0520014@pec.gdf.it  
Capo gestione amm.va  
ten. col. Massimo Pontella